

Il Papa: vanno smilitarizzati i cuori per vincere il demone della guerra

LA PREGHIERA

Francesco chiede agli anziani di essere maestri di pace. E avverte: queste grandi crisi possono renderci insensibili alle altre epidemie e forme di violenza che minacciano l'umanità

GIANNI CARDINALE
Roma

Una accorata richiesta alla Madonna, «Madre della Tenerezza», di «fare di tutti noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra». Della guerra in Ucraina e delle altre guerre che insanguinano il mondo. È con questa implorazione alla Beata Vergine che papa Francesco conclude il suo Messaggio per la seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che la Chiesa celebra il 24 luglio, nel giorno della memoria liturgica dei santi Gioacchino e Anna, i genitori di Maria (e di cui parliamo in altra parte del giornale, ndr).

Il Pontefice osserva che il mondo sta vivendo «un tempo di dura prova», segnato «prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia», poi «da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale». «Non è casuale – aggiunge – che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo». E «queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre «epidemie» e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune».

Di fronte a tutto ciò, spiega Francesco, abbiamo bisogno di «un

cambiamento profondo», di «una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello». Il Papa nel suo Messaggio usa il «noi» per indicare i «nonni e anziani». «Noi – scrive –, abbiamo una grande responsabilità», quella di «insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti». Infatti i nonni e gli anziani hanno affinato la loro umanità nel prendersi cura del prossimo e oggi possono «essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli». «La nostra, forse – sottolinea il Pontefice evocando il capitolo quinto del Vangelo di Matteo –, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra».

Per il Vescovo di Roma uno dei frutti che i nonni e gli anziani sono «chiamati a portare» è quello «di custodire il mondo». Scrive il Papa: «Oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa». E aggiunge: «Custodiamo nel nostro cuore – come faceva san Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan...». Nel suo Messaggio Francesco ribadisce che la vecchiaia «non è un tempo inutile» in cui tirare i remi in barca, ma «una stagione in cui portare ancora frutti». Infatti la «speciale sensibilità» dell'età anziana «per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani», dovrebbe «ridiventare una vocazione di tanti». Questa «sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». Con una «missione nuova», quella di diventare «protagonisti» della «rivoluzione della tenerezza». Una «rivoluzione spirituale e disarmata» che può veramente liberare il mondo dal «demone della guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMELIA NELLA CHIESA DEGLI UCRAINI A ROMA

Parolin: l'idea di Unione Europea continui ad essere un progetto di pace

«Il progetto dell'Europa continui a essere un progetto di pace». È l'auspicio rivolto dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, nell'omelia della Messa che ha presieduto nella Basilica di Santa Sofia, chiesa nazionale degli ucraini a Roma, lunedì scorso in occasione della Giornata dell'Europa. «Imploriamo da Dio il dono della pace per l'Ucraina, il conforto materiale e spirituale per le vittime della guerra e specialmente per i profughi, per i bambini, per chi ha perso tutto, per le persone rimaste sole. Il Signore illumini i cuori dei governanti perché si adoperino per ristabilire la pace e la concordia», ha detto il cardinale segretario di Stato, alla presenza di numerosi amba-

sciatori accreditati presso la Santa Sede. Nella sua riflessione in cardinale segretario di Stato ha ribadito che nella Pasqua Gesù vince la morte «e ci apre le porte della vita eterna». Tuttavia questa vittoria di Cristo, sottolinea ancora il cardinale Parolin, «sembra non essere un trionfo, offuscata ancora dal peccato e dalla morte che sembrano avere il sopravvento. Un esempio sotto gli occhi di tutti «è ciò che accade in Ucraina». Occorre ritornare a quello spirito che animò i costituenti dell'Unione Europea perché al posto del conflitto e dello scontro, si trovi la volontà di ascoltare e accogliere, che «sono ancora oggi punti di forza dell'Europa».



Un uomo gioca con un gatto accanto a quel che resta di un palazzo di Borodyanka nei pressi della capitale ucraina Kiev

/ Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.173